



Proprietario dell'immobile è la Asl di Frosinone Villa Gasbarra, un paradiso dimenticato

Il complesso svetta in viale Guglielmo Marconi, in pieno centro

di Aldo Affinati

VILLA Gasbarra dimenticata. Occorre un sussulto (e non rassegnazione) da parte degli amministratori municipali di Ferentino per cercare di rientrare in possesso dell'immobile.

Lo stato di degrado della villa settecentesca situata nel centro urbano della città ernica, in viale Guglielmo Marconi, dovrebbe spingere l'amministrazione ad andare a fondo alla questione controversa. Come è possibile che un bene immobile situato sul territorio, appartenga ad un ente (l'Azienda Sanitaria Locale di Frosinone) ubicato fuori Ferentino, quindi disinteressato, dopo che gli eredi Gasbarra lo avevano donato all'ospedale civico di zona di Ferentino? E poi lo scopo della donazione era quello di convertire la villa in una casa di riposo per anziani, per tutti quegli anziani (oggi sempre in misura maggiore in città) privi di una struttura che possa far sì che essi socializzino, che si distruggano un tantino. Non sarebbe stato più ovvio il passaggio al Comune una volta chiuso l'ospedale? (scellerata fu la decisione e nessuno dimenticherà la mancata opposizione, alla disposizione degli allora vertici aziendali, da parte degli amministratori comunali). Nel corso degli anni, a prescindere da qualche timido intervento politico, niente di concreto è stato architettato per cercare di "riconquistare" il complesso il cui edificio potrebbe essere messo a disposizione delle persone in età avanzata, per l'appunto, mentre il parco è della collettività. E pensare che nei primi anni novanta, il Comune investì circa quattrocento milioni di lire per avviare una prima fase di restauro del casolare oggi inconcepibilmente in rovina. Ma diamo uno sguardo alla scheda di "Villa Gasbarra".

Essa svetta in viale Marconi nel centro cittadino, è un ameno casolare settecentesco cinto da un incantevole parco alquanto esteso. La villa apparteneva alla famiglia Gasbarra, esattamente ad Ambrogio Gasbarra che da Rosa Concutelli ebbe otto figli (Assunta, Maria, Marietta, Francesco, Domenico, Raimondo, Cesare, Luigi). Essi a loro volta raccolsero l'eredità divenendo detentori della villa. Prima di passare a miglior vita, trasmisero per testamento la donazione dell'intero complesso di "Villa Gasbarra" all'ospedale di Ferentino, per far sì che venisse realizzata in città, una residenza per anziani. Ma chiusi i battenti il nosocomio ferentinate,

l'azienda sanitaria di Frosinone divenne il nuovo proprietario dell'immobile di viale Marconi, da

quel momento ad oggi rimasto nel più completo abbandono, per giunta tra l'indifferenza generale.



Luigi Sonni

e p.c. agli assessori ed ai consiglieri Regionali del Frusinate

Lettera aperta alle Autorità Regionali del Lazio

Al presidente della Giunta on. Piero Marrazzo
All'ass.re Cultura e Spettacolo
on. Giulia Rodano
All'ass.re Sviluppo Econ. Turismo
on. Raffaele Ranucci

Non avrei voluto scrivere queste poche righe indirizzate alle autorità regionali del Lazio, ma la grave situazione economica in cui versano le Pro Loco del Frusinate, che mi onoro di rappresentare, mi hanno dato motivo per farlo. Le Pro Loco della Provincia di Frosinone, Associazioni di volontariato impegnate nella valorizzazione e divulgazione del proprio territorio, sperano e chiedono che, con le elezioni regionali svoltesi nella primavera appena scorsa, che hanno portato ai vertici della Regione Lazio una nuova gestione anche per quanto concerne la visione delle risorse economiche in materia di Turismo, Sport, Cultura e Spettacolo, non siano abbandonate a se stesse.

Queste nostre Pro Loco, vengono sempre indicate da politici ed amministratori come esempio da seguire, per il quotidiano impegno che offrono, senza nulla pretendere, a favore delle collettività in cui esse operano. Ma, dalle parole ai fatti per gli amministratori corre un abisso; infatti nell'anno 2004, il contributo regionale dell'assessorato al Turismo, che doveva essere elargito alle Pro Loco tramite l'Azienda di Promozione Turistica di Frosinone, è stato completamente cancellato. Così per moltissime Pro Loco, quasi tutte, si è creato il problema di cercare delle soluzioni capaci di coprire le spese dei programmi svolti in base al bilancio preventivo, già depositato, alla fine di gennaio 2004, presso l'A.P.T. di Frosinone.

Noi tutti, responsabili di queste Associazioni, siamo consapevoli del delicato momento che attraversano le pubbliche amministrazioni; però cerchiamo tutti insieme di non permettere che il grande patrimonio turistico della Ciociaria sia ancor di più svalutato, vogliamo che viva; faccio appello affinché gli assessori ed i consiglieri regionali della nostra Provincia facciano del loro meglio, perché i nostri centri vivono nell'incertezza del domani ed aspettano un risveglio che vuole partire anche da queste nostre volontaristiche Pro Loco.

Il Presidente Prov.le UNPLI
Luigi Sonni

La Giostra dell'Anello per il Palio di San Pietro Celestino per il secondo anno consecutivo ad appannaggio di Porta Montana

E' stato grazie al contributo della Regione Lazio, Assessorato alla Cultura Sport Turismo e Spettacolo che quest'anno la quarta edizione del Palio in onore di "San Pietro Celestino" con il Corteo Storico e la classica Giostra dell'Anello si è notevolmente

co tra le quali il sindaco della città Fiorletta, il presidente del Consiglio Comunale Iorio, l'assessore alla Pubblica Istruzione Coppotelli, l'assessore allo Sport Pompeo, il presidente della Provincia di Frosinone Scalia, il comandante la Stazione Carabinieri Munno

zo Gobbo; Porta Portella o di San Francesco con Franco Arduini, Patrizio Coppotelli e Patrizio Podagrosi; e Porta del Borgo o di S. Agata con Giorgio Capaci, Maurizio Cecilia e Giuseppe Fiorletta.

Diretti dal giudice nazionale di equitazione nonché istruttore Tommaso Alteri, i cavalieri hanno cercato di effettuare il miglior tempo nel centrare l'anello per arrivare poi vincitori. Tanto è vero che due squadre sono arrivate al termine dei tentativi a disposizione (ben cinque) con il medesimo risultato, poi però ha vinto chi ha totalizzato il minor tempo ed è stata proprio la squadra di Porta Montana che si è aggiudicata il "Palio" e i premi, che quest'anno consistevano in tre magnifici cavalli d'argento e medaglie ricordo a tutti i cavalieri partecipanti, non è mancata nemmeno la classica collana di fiori per il cavallo protagonista. Un Palio dunque ben organizzato e di questo va dato un plauso a Luigi Sonni presidente del Pro Loco, al suo vice Vincenzo Ludovici ed a tutto lo "staff", Vittorio Celani, Giovanni Dell'Orco e Franco Marinelli per



Il palco delle Autorità mentre fanno il sorteggio per la Giostra dell'Anello

arricchita, organizzata egregiamente dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune di Ferentino, per la seconda volta è stata vinta dalla squadra di Porta Montana.

Una manifestazione che ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni quando nel pomeriggio di sabato 21 maggio lungo la passeggiata del Vascello si è assiepata una numerosa folla di spettatori.

Il corteo è partito da Piazza Mazzini, dove ha sede la Pro Loco, per poi snodarsi lungo Via XX Settembre; personaggi in rigoroso costume d'epoca rinascimentale e medievale a rappresentare tutti i ceti di queste epoche, grande attenzione per gli sbandieratori di Carpineto Romano e di Castel Madama che hanno fatto ammirare le loro gesta al ritmo dei tamburi, poi i figuranti del Teatro Popolare e del gruppo di S. Antonio abate di Ferentino, i figuranti de "La Torre" di San Vittore del Lazio e di "Porta Cerere" di Anagni, applausi anche per la Banda Musicale "Città di Ferentino" che ha aperto la sfilata del corteo storico.

Numerose le autorità sul pal-

oltre al vice comandate Spoletini della Compagnia Carabinieri di Anagni.

Un pomeriggio all'insegna del divertimento con i cavalli a farla da padrone montati da cava-



I tre cavalieri di Porta Montana con il Palio e i Trofei vinti

lieri appartenenti a squadre che rappresentano le quattro porte principali della città: Porta Montana con Pietro Boccanelli, Simone Ceccarelli e Fernando Cellitti; Porta Sanguinaria con Sandro Coppotelli, Carlo Fiorletta ed En-

l'impegno profuso.

Un grazie anche allo sponsor Mario Pennacchia "Costruzioni" per la realizzazione dell'impalcatura e per il sostegno dei pannelli sul palco.

Luisa Gobbo

CORPUS DOMINI 2005

I premi assegnati per l' "Infiorata"

Quest'anno la ricorrenza della festività del "Corpus Domini", in calendario nell'ultima Domenica di Maggio, è stata stranamente anticipata, dalle autorità

ricorrenza, si sono trovati sprovvisi di fiori non riuscendo a procurarseli per tempo, e le floreali realizzazioni artistiche in molte zone erano assenti.



1° Premio - Viale Marconi

ecclesiastiche, alla Domenica precedente, ossia al 22 Maggio; alcuni bene informati riferiscono

Proprio quest'anno che la solennità del "Corpus Domini" aveva un significato particolare per i



1° Premio - Via Consolare

che il motivo sarebbe da ricercarsi nella prevista esibizione a Frosinone il giorno 29, della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica Militare, le famose "Frecce tricolori". Noi della Pro Loco ci siamo do-

fedeli cristiani, in quanto la Santa Chiesa ha decretato il 2005 "Anno dell'Eucarestia".

Questi di seguito i dieci migliori tappeti floreali che saranno premiati durante la prima manife-



Da Rockford Ill. USA

mandati, quale danno, quale intralcio avrebbe potuto causare la manifestazione dell'Aeronautica alla festività dell'Eucarestia nella nostra città. I cittadini di Ferentino, sempre sensibili a mantenere le tradizioni, non si sarebbero certamente fatti distrarre da questo importante avvenimento spettacolare, ma avrebbero ugualmente sentito il dovere di realizzare i propri tappeti di fiori lungo il percorso della processione del "Corpus Domini". Così molti concittadini che non erano a conoscenza dell'anticipo della

stazione estiva: con il concerto della Banda Musicale "Città di Ferentino" diretta dal M.° Tonino Ciammaraconi, che si terrà giovedì 28 luglio c.a., alle ore 21.00 in Piazza Mazzini.

1° Condominio S.I.V. Viale Marconi - Parrocchia S.Maria Cavaliere Gaudenti

2° Cappella C. e Marinelli A. Via Antiche Terme - De Angelis Anna, Consolare 354

3° Zaccari Virginia Via Antiche Terme, 57 - Santandrea Donatella Antiche Terme, 114

4° Angelisanti Antonio Piazzale Collepero a Porta Montana, per realizzare un lungo tappeto di fiori, onorando così meravigliosamente la ricorrenza del "Corpus Domini".

za della Catena - Incelli Alessandra Via Antiche Terme

5° Bianchi Fabio Via Antiche Terme, 98 - Zera Roberta Via Antiche Terme, 108

Inoltre la Pro Loco coglie l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento a tutte quelle famiglie di Piazzale Accoramboni e di Via Novana, che si sono portate nella sottostante strada, da

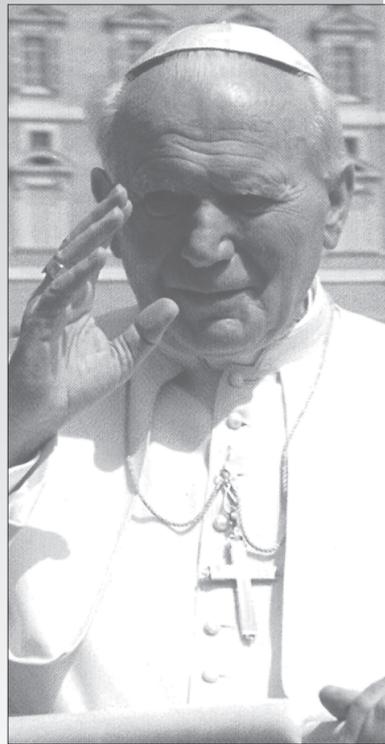
Piazzale Collepero a Porta Montana, per realizzare un lungo tappeto di fiori, onorando così meravigliosamente la ricorrenza del "Corpus Domini".

Anche i ferentini residenti a Rockford Ill. USA hanno celebrato la ricorrenza all'aperto realizzando davanti all'altare un tappeto floreale.

Luigi Sonni

Pubblichiamo il pensiero di un nostro socio

Un piccolo omaggio per un Papa immenso...



Ti sei consumato per noi. In quest'ora, per TE gloriosa, per noi dolente, ci sentiamo abbandonati.

Ma TU, prendici per mano e guidaci, con quella TUA mano che in questi mesi si è fatta per TE anche parola.

Grazie Padre Santo.

Con queste stupende parole l'Osservatore Romano, annunciava al mondo la morte di Giovanni Paolo II.

Per quasi 27 anni è stato il nostro secondo Padre.

Si il Padre di tutti noi... bianchi, neri, gialli, potenti, ricchi... ma soprattutto degli ammalati, dei poveri e dei giovani da Lui sempre considerati il futuro e la speranza del mondo. Non possiamo certamente dimenticare i suoi innumerevoli viaggi, sempre fortemente voluti per portare ovunque la Parola del Signore...

... le visite negli ospedali, fra gli ammalati anche terminali, bisognosi quindi di una carezza e di una parola di conforto...

... e nelle Sante Messe recitate nelle carceri, fra i detenuti, c'era sempre per ognuno una parola di incoraggiamento e di perdono...

... il suo indimenticabile sorriso, quando poteva abbracciare e stringere al petto qualche bimbo...

... le sue passeggiate solitarie, quando con passo spedito saliva i pendii anche innevati di montagne, quelle montagne a Lui sempre tanto care...

... la visita al Comune di Roma, quando alla fine del suo discorso salutandolo disse in uno strano "romanesco" ... "semo tutti de Roma" ...

... e quella bella immagine delle colombe che appena liberate, anziché volare via nel cielo preferivano rientrare nella sua finestra per posarsi sul suo capo...

... o quelle sue parole di rimprovero, quando con voce assai ferma disse: "Per tutti un giorno ci sarà il Giudizio di Dio... convertitevi... non abbiate paura... aprite le porte al Signore..."

E' stato indubbiamente un grande Pastore... un valoroso Gladiatore, armato non di spada ma da un coraggio ed amore a dir poco smisurato. Anche negli ultimi anni, seppur notevolmente indebolito da svariati problemi fisici, ha voluto sempre far sentire la sua presenza e la tanto confortatrice Parola del Signore.

Ha trovato la forza per affacciarsi un'ultima volta alla sua finestra due giorni prima della sua scomparsa... salutandolo e benedicendo i fedeli tutti, con la sua mano sempre più tremante.

... Che coraggio, ... che forza d'animo, ... che smisurato amore per il prossimo... Si amore ... lo stesso amore, frutto delle Tue continue semine, e che in questi giorni una folla immensa Ti ha voluto ricambiare, tributandoti l'ultimo saluto, triste sì, ma straordinario ed indimenticabile.

Tutti i potenti della Terra erano presenti alle Tue solenni esequie... presidenti, capi di Stato, re, regine, ma, soprattutto un fiume straripante di giovani... quei giovani a Te tanto cari... e proprio loro, al termine dell'omelia in Tuo suffragio, si sono levati in un indecristibile grido di dolore, urlando il Tuo nome e ringraziandoti.

Ora la grande campana della Basilica di San Pietro, sta suonando a martello... e ci ricorda purtroppo che Papa KAROL non si affaccerà più alla finestra del suo appartamento ... e mentre il vento sfoglia le pagine del Vangelo poggiato sulla cassa di cipresso contenenti le Tue sacre Spoglie, una luce misteriosa, annuncia a noi credenti che da oggi il Santo Padre avrà una finestra ancora più bella e prestigiosa, da dove potrà guardare e benedire il Mondo intero.

APPUNTAMENTI UNPLI

Nei giorni 27-28 e 29 maggio corso a Borgo Celano, frazione del comune di San Marco in Lamis in provincia di Foggia a 4 Km dal Santuario di San Giovanni Rotondo, si è svolto un Corso di Formazione sulla Legge 383/2000 per i dirigenti regionali UNPLI dell'area centro-sud e isole.

I lavori sono stati aperti da Angelo Lazzari, presidente regionale UNPLI Puglia; la presentazione del corso è stata curata da Euri Matteucci, responsabile del Progetto Atlantide, e Mario Perrotti, responsabile nazionale UNPLI Formazione; a conclusione della prima parte un intervento di Claudio Nardocci, presidente nazionale UNPLI, denominato "L'UNPLI: missione e valori".

Il primo giorno di lavori si è concluso con i saluti della Pubblica Amministrazione; del presidente Pro Loco di Borgo Celano, del presidente provinciale UNPLI Foggia, del commissario del Comune di San Marco in Lamis e dell'Amministrazione Provinciale di Foggia.

Il giorno seguente, sabato 28, il corso è proseguito con due lezioni:

- "Come costruire un team - Motivazione e Automotivazione" a cura di Concetta Mazamuto - Docente Università Catania.

- "Tecniche di comunicazione interna ed esterna" con Nicola Gallinari - Formatore Nazionale quadri dirigenziali.

Infine domenica 29 le ultime due lezioni:

- "Il concetto di rete" con Cleofe Guardilli - Progettista e Formatrice Sviluppo Italia

- "La comunicazione on line" con Simona Angeletti - Formatrice Progetto Atlantide

Per la Regione Lazio hanno partecipato: Claudio Nardocci da Ladispoli, Luigi Sonni da Ferentino, Ernesto Fanfoni da Valmontone, Anna Pesce da Allumiere, Mario Bianchi da Pomezia, Giuseppe Famà da Cecchina, Ivo Cialdea da Bommarzo, Luciano Trulli da Veroli, Rossano Tantari da Ardea e Valter Crea da Spigno Saturnia.

Domenica 19 giugno a Ladispoli, sede nazionale dell'UNPLI, un'apposita commissione ha esaminato e colloquiato con tutte le ragazze e ragazzi che hanno presentato le domande per il Servizio Civile di volontariato da svolgere per un anno presso le sedi della Pro Loco.

Per la provincia di Frosinone sono state accreditate le seguenti Pro Loco per l'impiego dei volontari: Acuto - Boville Ernica - Castrocielo - Castro dei Volsci - Ceccano - Coreno Ausonio - Esperia - Ferentino - Pontecorvo - Serone - Supino e Veroli.

Al contempo si esprime rammarico per tutte quelle Pro Loco d'Italia, circa 400, ed in particolare per quelle della provincia ciociara che pur avendo presentato validi progetti, sono state escluse, a causa di un eccessivo numero di domande, infatti rispetto alle trentaduemila del 2004, quest'anno sono state presentate oltre quarantamila domande.

LXXXVII

DI COLUI CHE DISTURBA E DÀ
FASTIDIO A QUALCUNO
NEL SUO PODERE

Similmente, stabiliamo che il podestà e la sua curia sia (no) tenuta e debba (no) tutelare qualsiasi possessore nel suo podere. E che, se qualcuno avrà ingiustamente molestato o infastidito o disturbato qualcuno, sottoposto al podestà, nella sua tenuta e nel suo podere, sia punito con trenta libbre di denari, a meno che non abbia voluto smettere subito di molestare e di infastidire e di turbare, entro il termine di tre giorni, dopo aver dato la risposta; nel qual caso, ciò non di meno, per la sua temerità sia punito con la pena di cento libbre, senza diminuzione. Ma riteniamo che una persona sia molesta, che dia fastidio e che disturbi qualcuno, contro la volontà del possessore, voglia effettivamente arare un pezzo di terra, o vangare una vigna, tagliare, potare o legare un albero o, se c'è la casa, entrare in quella o riporvi qualche cosa o fare qualche altra cosa, per prenderne possesso.

LXXXVIII

CHE IL PODESTÀ SIA TENUTO A
DIFENDERE CHI È SOTTOPOSTO
ALLA CURIA DI FERENTINO
CONTRO COLORO CHE
NON VI SONO SOTTOPOSTI

Similmente, stabiliamo che, se a qualche nostro cittadino sarà stato dato o concesso dalla curia, o per consenso o decisione del podestà o del rettore o del giudice, qualche podere o il possesso di qualche cosa, dentro o fuori della città, e detto nostro cittadino avrà preso il possesso materiale della stessa cosa, personalmente o per mezzo di un altro, e qualche nostro cittadino, non soggetto alla giurisdizione del podestà, di proposito l'avrà molestato, disturbato, infastidito dentro i predetti poderi, i beni di costui rimangano senza sorveglianza e chiunque li avrà danneggiati resti senza pena. E che, ciò non ostante, il podestà o il rettore e il giudice sia tenuto e debba difendere e tutelare, dentro il suo podere, colui che è sottoposto al Comune di Ferentino.

LXXXIX

DI COLORO CHE INTRODUCONO
IN FERENTINO I FORESTIERI
PER ATTACCARE RISSE

Similmente, stabiliamo che nessun barone o altro nostro cittadino, di qualunque condizione sia, introduca i suoi vassalli o qualunque altro forestiero (*seguono alcune parole che non hanno un significato proprio, ma che, comunque, si ripetono subito dopo*) per attaccare risse nella detta città di Ferentino o nel suo territorio, per cui sia turbata o potrebbe essere turbata la situazione pacifica della città; e che chi avrà contravvenuto sia punito con la pena di mille ducati d'oro; e, se non potesse o non volesse pagare e venisse nelle mani della curia, sia punito con la pena di morte, altrimenti sia bandito in perpetuo dalla città di Ferentino e dal suo distretto e tutti i loro (?) beni siano corrisposti al Comune di Ferentino. Ma che qualsiasi possa offendere tali forestieri, senza pena e, se saranno caduti nella mani della curia, a ciascuno di loro sia tagliata la testa. Ma che tutti i nostri cittadini, che appoggiassero i baroni, e gli stessi cittadini che commetterebbero tali cose, con aiuti, consigli, favoreggiamenti, siano puniti con duecento ducati d'oro e, qualora non potessero pagare la pena, sia loro amputata la mano destra e, se non potessero essere presi, siano banditi in perpetuo dalla città di Ferentino e dal suo distretto, nella quale non possano rientrare, se non avranno pagato effettivamente la pena.

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XC, XCI, XCII, XCIII, XCIV del Libro 2°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'Archivio di Stato (reparto Statuti)

XC
DEI FORESTIERI CHE ENTRANO
DA UNA PARTE DIVERSA DALLA
PORTA COMUNE

Similmente, stabiliamo che, se qualche nostro cittadino avrà avuto entrate o porte nella mura della città e se qualche forestiero sarà entrato attraverso le stesse, con armi o senza armi, o uno, di persona, avrà introdotto qualcuno, quando nella città di Ferentino ci fosse qualche discordia o indizio sospetto, il padrone di tale casa sia punito con duecento libbre di denari e, se non può pagare, sia sospeso per la gola, così che muoia, e che colui che li avrà derubati, presi, percossi, o in qualunque modo avrà arrecato offesa alla loro persona, non sia punito dalla curia. E che colui, il quale, sottoposto al podestà, con cognizione di causa, avrà ricettato quelli o uno di quelli in casa, sia punito con duecento libbre di denari ma, se li avrà ricettati uno non



sottoposto (al podestà) sia sottoposto al processo come colui che avrà attentato alla stabilità (della città). Se, invece, colui che entra in questo modo avrà percosso o ucciso qualcuno, per il delitto, sia punito il padrone della casa, attraverso la

quale sarà entrato, col raddoppio, contro di lui, della prevista pena dello statuto, qualunque esso sia nel suo caso specifico, e, ciò non di meno, si esiga da lui la predetta pena di duecento libbre. Stabiliamo, inoltre, che il podestà o il rettore o il giudice non permetta che qualcuno apra nuove entrate o porte nelle mura della città e che, se qualcuno avrà contravvenuto, sia punito con trecento libbre di denari e, ciò non ostante, sia tenuto alla chiusura della porta con muro.

XCI
DI COLORO CHE SONO
DANNEGGIATI IN OCCASIONE
DI QUALCHE RAPPRESAGLIA

Similmente, stabiliamo che, se qualche cittadino o abitante di Ferentino sarà stato, in qualunque tempo, danneggiato, in occasione di qualche rappresaglia, da parte di chiunque, per un debito vero e non fittizio, o per un delitto o presunto

delitto commesso da qualcuno della città di Ferentino, possa e debba far ricorso a tale debitore ed ai suoi beni, sino al completo risarcimento dei danni dello stesso danneggiato e delle spese che avrà sostenute per i predetti danni ed anche dell'interesse, purché detto debitore non dimostri la liberazione dal suddetto debito o il suo pagamento. E che il podestà o il rettore e il giudice, sia tenuto, sotto pena di venticinque libbre di denari e del prestato giuramento, ad arrestare quel tale, sommariamente, in forma extragiudiziaria, senza pubblicità, forma e figura di giudizio, ed a tenerlo in prigione nel palazzo del Comune di Ferentino, fino a quando non risarcisca completamente tale danneggiato per i predetti danni.

XCII
DEL CARCERE PRIVATO

Similmente stabiliamo che, se qualcuno avrà preso o facesse imprigionare qualche nostro cittadino o abitante della città di Ferentino e l'avrà tenuto in un carcere privato, sia punito con trecento libbre di denari reintegrato, ciò non ostante, liberamente nei suoi beni e che, se l'avrà messo o sottoposto alla tortura o l'avrà ucciso o accettato, fatto uccidere o accecare o gli avrà asportato qualche membro o l'avrà storpiato, sia punito con la pena di morte. E che, se l'avrà preso e legato, conducendolo legato, o l'avrà condotto in modo vergognoso, senza altro danno, per siffatta legatura o vergogna, sia punito con duecento libbre di denari. E che in ciascuno dei predetti casi, il podestà o il rettore e il giudice possano procedere d'ufficio, per inchiesta, contro i trasgressori e tormentare gli stessi trasgressori, dati gli indizi e le supposizioni precedenti, come è contenuto nello statuto sugli interrogatori e sulle torture. Sia consentito tuttavia, a qualsiasi di prendere quello che avrà commesso un reato e portarlo alla curia, senza pena. Sia consentito anche a qualsiasi padrone di catturare il servo o la serva, il quale o la quale sarà fuggito da lui e che sia tenuto a servirgli di persona, ed anche di portargli via, senza lesione della persona, i beni suoi che avrà trafugati, e di trattenerne lo stesso o la stessa, senza torture, tutte le volte che ritenesse lo stesso o la stessa sospetto di avergli rubato qualche cosa, delle quali cose tutte si stia al giuramento del sopraddetto padrone, se sarà stato uomo di buona reputazione.

XCIII
DI COLORO CHE TRAMANO UN
TRADIMENTO CONTRO IL COMUNE
E CONTRO LE PERSONE PRIVATE

Similmente, stabiliamo che chiunque avrà tradito, tramato od ordinato o procurato tradimento contro il Comune o i cittadini del medesimo sia punito con la pena capitale e tutti i suoi beni siano confiscati dal Comune di Ferentino. E che, se quel tale non fosse sottoposto alla giurisdizione del podestà, i suoi beni siano sequestrati e colui che l'avrà danneggiato, nella persona e nei beni, non sia punito dalla curia. E che le predette norme abbiano vigore per il presente, per il passato e per il futuro.

XCIV
DI COLORO CHE FANNO CHIAVI
FALSE DELLE PORTE

Similmente, stabiliamo che a chiunque, che avrà fatto chiavi false delle porte della città di Ferentino o avrà permesso che si falsificassero, sia tagliata la mano destra e che, ciò non ostante, egli sia punito con trecento fiorini d'oro e, se non potesse pagare, sia sospeso, così che muoia e, ciò non ostante, i suoi beni siano confiscati dal Comune di Ferentino.

Strane vicende avvenute in questa città di Ferentino, durante la Rivoluzione Francese

a cura di Emidio Affinati

Brano dell'Istoria dell'Abb. Galassi. Nell'anno 1798, sotto il giorno 10. Febraro fu democratizzato il Governo Pontificio coll'essere entrati in Roma i Francesi, coll'aver indi mandato in Esilio la S. Mem: di Pio VI. Sommo Pontefice, con aver reso tutto lo Stato in Repubblica ecc. ecc. In d° anno 1798. stanti li molti aggravii, che si sostenevano dalle popolazioni, essendosi ribellata alla Repubblica suddetta, tutte le città, e paesi circonvicini, meno che Anagni che era stato fatto capo del Circeo; Sotto il dì 26. Luglio giorno di S. Anna si ribellò anche Ferentino. Il dì 29. di Luglio d° detto mese, ed anno, si portarono in Ferentino, molte Migliara di Francesi, e Polacchi armati, che stavano al servizio dei Francesi, e la forza di cannoni, granate, ed altre artiglierie che condussero, procurarono di debellare e soggiogare la città grande di Ferentino. I Ferentinesi armati in massa andettero a riuscirgli incontro al piano di Anagni assieme con altri forestieri armati loro unitosi mantennero contro i Francesi e Polacchi il fuoco vivo per lo spazio di tre ore uccidendone molti di essi finalmente abbandonati i Ferentinesi dai Forestieri unitosi in loro aiuto, abbandonati dalla monizione, che loro era terminata, e perseguitati dall'acqua, che dirottamente venne dal cielo, dopo le ore tre di combattimento si diedero alla fuga, essendone parimenti fuggiti dalla città tutti gl'abitanti, entrarono furibondi li francesi, e polacchi suddetti e dopo averli incendiati tutti li fienili che stavano fuori di città, dopo aver dato fuoco a varie case anche dentro la città diedero un generale saccheggio depredando in quantità notabilissime robbe, e bestiami, che dagl'abitanti fuggitivi si era lasciata. Indi dopo aver messo la

città in assedio per lo spazio di più mesi, dopo aver fucilato molti Ferentinesi, che avevano prese le armi, e si erano fatti capi della ribellione, ai 6. di Novembre di d° anno soppressero totalmente il Capitolo della Cattedrale, espulsero dal Monastero di S. Chiara tutte le Monache delle Clarisse, sopprimendo la Chiesa, e la Religione, lo stesso fecero alli due conventi dei minori osservati di S. Agata e dei conventuali di S. Francesco, essendosi fatta la Repubblica padrona di tutti i loro averi, avendo espulsi i loro Religiosi senza speranza di essere giammai ripristinati; sebbene però ai 24. Novembre 1798, entrasse nello Stato romano il Re di Napoli Ferdinando IV. Con un esercito di sessanta mila uomini, che qui per lo più in Ferentino passarono con tutto il numerosissimo Treno d'Artiglieria, e provvigioni essendosi qui trattenuto il Re suddetto per lo spazio di tre giorni, affine di espellere dall'Italia i Francesi, e ripristinare il governo monarchico, sebbene ancora in allora tornassero li Canonici della Cattedrale per ordine del sud. Re e proseguire i loro impegni dell'uffiziature, e del Coro, e gl'ordini dei Religiosi, sì Monache che Frati tornassero ai risiedere nei

loro Conventi, e Monasteri. Tuttavia perché il sud. tradito dagli ufficiali del proprio Esercito ne ricevé la sconfitta, ed a stento gli riuscì a sfuggire, e ritirarsi in Pa-



La chiesetta di S. Chiara
del Monastero delle Clarisse

lermo ai 16 Xbre di d° anno 1798. ripassando fuggitivi li Napoletani, che erano incalzati dalle truppe francesi, dovettero nuovamente assieme con tutti li Cittadini fuggire eziandio li canonici della Cattedrale, con tutti i Frati, e Monache, restando nuovamente soppressi tanto la Cattedrale suddetta quanto pure il Monastero di S. Chiara, coi due Conventi dei frati

— segue a pag. 4

– segue da pag. 3

di S. Francesco, e di S. Agata, essendo i loro beni amministrati dalla Repubblica suddetta, che con più rigore, e rigore di prima aveva ripreso il comando.

Questa tragica scena durò quasi insino al fine del mese di Maggio dell'anno 1799, circa il fine del qual mese e specialmente nel mese seguente di Giugno dopo di aver i Napoletani, e Regnicoli espulsi dal loro Regno tutti li Francesi, e i Polacchi, che ivi erano entrati nel mese di Gennaio 1799. essendo per qui ripassati frettolosamente in gran numero, e specialmente nelle feste di Pasqua rosa di d° anno 1799. insino al numero di 14. mila Francesi, vennero in questa città molte migliaia di uomini Regnicoli armati a massa, i quali fugarono totalmente i Francesi, e tutte quelle Famiglie dello Stato Romano, che loro erano aderenti, e fecero Ferentino loro Quartiere Generale insino agl'8. di Luglio 1799.

Delle suddette truppe a Massa regnicole, a cui si erano unite altre truppe a massa dello Stato Romano, e di Ferentino sul principio di Luglio di d° anno si tentò la sorpresa della città di Anagni chiamata Capo del Circeo.

Eranzi gl'Anagnini fortificati assaissimo, poiché oltre le armi, che ogn'uno di loro aveva, prese a favore della Repubblica, si erano in gran quantità ivi portati Francesi, Ebrei, Giacobini, e Patrioti tutti armati i quali facendo fronte alle dette truppe a massa furono queste non solo respinte da loro quasi insino ai confini di Regno, ma portandosi i suddetti Anagnini, Francesi, Ebrei, Giacobini e Patrioti in Ferentino ai 9. di Luglio ed in Frosinone ai 10. di Luglio, diedero questi in due Luoghi un sì fiero, e spietato saccheggio, che non la perdonarono neppure alle Chiese spogliandole tutte dei Sacri Arredi, depredando li Calici, le Pside ed i Sacri Vasi, dopo d'aver gettato per terra le Sacre particole, ed i sacri Olei insino con adoperarli per adoperarsi in condirsi l'insalata, e con fare altre nefandissime azioni, che lungo sarebbe qui trascriverle. Ai 12. Luglio 1799. ecco tornano di nuovo le truppe a massa in Ferentino in quantità sorprendente di circa 15. o 20. mila persone, che dopo aver saccheggiato le Case di quei, che erano stati aderenti alla Repubblica, dopo aver fuggati tutti li nemici, e fucilati varii, che avevano servito la Repubblica, dopo di essersi qui trattenuti per lo spazio di più settimane, finalmente si portarono in Anagni, e la debellarono, con saccheggiarla estremamente più volte, e dopo di essersi messe dette truppe in istato di qualche ordinanza, entrarono in Roma fuggando, da per tutto i francesi, e prendendo il Castello S. Angelo di di 29. Settembre 1799.

Preso Roma dalle truppe a Massa, si diceva che per Ferentino nuovamente sarebbe ripassato il Re di Napoli Ferdinando IV. Con quantità di truppe regolari, che non si verificò giammai ecc.

N.B. Qui finisce il racconto della rivoluzione, e delle due fazioni e saccheggi avvenuti dei due anni 1798. e 1799. e quindi lo Scrittore Istorico Abb. Galassi, segue la Istorica della Colleggiata che per sua opera ed agenzia, venne riassunta come si dirà in seguito.

In questa Cattedrale di Ferentino durante il tempo della vacanza del Vescovo i Canonici elessero a Vicario Capitolare il Rev.mo Sig. Can. Don Carmine Lolli Dottore di ambe le facoltà (e quindi detto soggetto, fatta l'elezione del nuovo Papa Pio VII. Venne inalato a Monsignore di Martelletta ed a Delegato Apostolico). Ma però in quei primi anni di sua elezione a Vicario Capitolare di questa Diocesi, do-

vette anche Egli, andar fuggiasco per non soccombere nell'effervescenza della rivoluzione. Come si narra dalla di contro istoria, che nel di 29. Luglio dell'anno 1798. si approssimarono le Milizie Repubblicane Francesi; furono spedite dal Generale Bertier, che da Roma inviava un Reggimento composto tra Francesi, e Polacchi, ed era una divisione del Generale D'Ombrowski comandante del generale di brigata Konopka. Le suddette Milizie venivano da Anagni, come Capo del Circeo, le quali in detta città furono avvertite, che una poderosa Armata di Truppe a Massa, ossia Insorgenti di tutta La Provincia di Campagna ai quali erano anche molte miglia di Lazzaroni Regnicoli mandati dal Cardinale Ruffo da Esso comandati. Insieme poi alle suddette Milizie Francesi, e Polacche, vi si erano riunite da Roma, anche dette truppe di Ebrei, Giacobini, e Patrioti Cittadini armati, i quali anche loro aiutarono a far fronte alle truppe a massa; arrivate che furono qui in Ferentino, di unità agl'insorgenti Cittadini vollero fare un accanita difesa, contro le suddette Milizie regolari di Francia; Le quali giunte al piano sottostante del nostro territorio, il d° Generale Konopka, le fece dividere in tre Plotoni, cioè porzione di esse per la via Maestra Casilina, porzione per la via di S. Antonio Abate, e la terza per la strada delle Cerceta, onde poi potersi riunire al Colle Pera per entrare nella Porta Montana. Le truppe a Massa, che ritenevano la loro avanguardia sopra il Colle di S. Antonio, e porzione alle Molazzeta di nascoste, ed imboscate nei Melicari, fecero fuoco a tradimento alle truppe, che marciavano, contro la Città, ed infatti molti ne perirono tra Francesi e Polacchi; il di loro generale però fece fare altro alle Milizie, e si misero in posizione offensiva, ed una batteria di Cannoni, mirava contro la Città, e l'altra di Granate pei d'intorni del territorio a cui aveva scaglionati i bersagliere che assaltarono in poco tempo i detti Colli di Ferentino. Le truppe a Massa che si erano fortificate al Colle della Mad-della Stella, ed altre al Colletto dei Lucini della Villa Tani, ebbero l'avviso per mezzo dei loro esploratori, che i Francesi si avanzavano a passo di

carica nelle sud. Indicate strade di S. Antonio, e Cercete appiccando l'incendio a tutte le Casette coloniche che per istrada incontrarono. Le truppe a Massa insieme agl'insorgenti Cittadini di Ferentino i quali da Alatri attendevano un rinforzo che fin allora fu intorno di attenderlo, si diedero alla fuga per la via di Pareti, e per quella di Fumone in poche ore giunsero in Alatri, e quindi riuniti con altri rivoluzionari della città di Veroli, e Sora marciarono verso Napoli. Le truppe regolari Francesi, e Polacche riunitesi alla Stella, marciarono col Colonnello, e quindi al Colle Pera attesero il Generale Konopka, che rapidamente, col grosso della sua brigata Polacca, trovando le Porte chiuse, di S. Agata, e di S. Francesco, venne a riunirsi colle altre a Collepero, onde prendere d'assalto la città forzando la Porta Montana,



Porta Montana

che anch'essa era chiusa, e trincerata per dentro, come loro sospettarono, che approssimandosi le truppe i Cittadini fecessero fuoco sulle Milizie, e che non credendo alla totale fuga degl'insorgenti, ed altri popolani a massa, porzione di esse

fossero rientrate in città per difendersi; Diede pertanto l'ordine il generale Konopka, che si avanzassero alla Porta le truppe, e che venisse forzata ad aprirsi coi Guastatori, e Pontonieri; attesoché le Artiglierie, erano rimaste a S. Agata; Queste compagnia di Pontonieri, e di Zappatori, di unità al grosso del battaglione, fecero resistenza al comando del Generale, attesoché si vedevano minacciati dai due occhialini della Porta, di recente restaurata, credendo restar schiacciati dai proiettili dei due cannoni appuntati di dentro dai Cittadini; in allora disse il sud° Generale, che avrebbe accordato quattr'ore di saccheggio, entrati che fossero in città; in quell'istesso tempo s'intese da un cittadino del di loro Partito Repubblicano, che si avanzassero pure le truppe, perché niuna resistenza vi era in detta porta, e gl'insorgenti erano tutti fuori della Città, e nascosti nel Territorio; Le milizie entrarono con il loro Generale, il quale andiete ad alloggiare nella casa dei Signori Nolli nella Piazza Comunale dove fece subito accendere un fascio di cera a detto Santo a sue spese; comandando che alcune Guardie perlustrassero le porte della chiesa Cattedrale; intanto che ciò succedeva il trattistato Canonico Sagrista in allora Don Antonio Ricci, mettendosi la stola, in presenza di detti militi riprese le ossa delle reliquie del Santo sparse barbaramente per la Chiesa, col riporre tutte intiere nella stessa Urna sotto l'altare della cappella, ove tutt'ora si venerano. La divisione Militare Polacca, venne divisa in varie Città e paesi della provincia, dove in tutte le piazze fu innalzato l'albero della repubblica; qui in Ferentino vi restò un battaglione polacco che si andò ad acquistare nel convento di S. Francesco, e quindi dagli ufficiali si fece eseguire una carcerazione di alcuni Cittadini del partito Sanfedista e furono inviati in Anagni alla commissione Militare dalla quale furono sentenziati a morte a poco appresso vennero ad essere fucilati qui in Ferentino nella piazza di S. Valentino.

Nel numero precedente, Marzo 2005, è stata riportata la prima parte del lavoro di Giacomo Bono, "Origine leggendaria di Ferentino", ora diamo inizio al secondo volume con la "Parte Sacra".

Il presidente Luigi Sonni

LETTORE

Questo secondo volume della Storia di Ferentino, devoluto alla parte sacra, pur anche come il primo volume, è lavoro fatto a base di economia, però non ha la pretesa di essere opera completa; soltanto racchiude il suo pregio e conserva la parte interessante, inquantochè esso, nel riportare e tessere le memorie dei fatti sacri, riferibili alla chiesa della città e diocesi Ferentinate, anzitutto predilige un'accurata disposizione d'ordine cronologico, rispetto al tanto materiale storico rinvenuto. Ed è pur mestieri notare, che onde vie meglio riuscire all'intento, siccome al primo volume e nella parte profana, si è tenuto l'ordine di tessere la storia dei Dominatori e delle Autorità Civili, reggenti le sorti di questa Città; così, di equal pensiero in questo secondo volume dedicato alla parte sacra, si è trovato proficuo seguire la serie e cronologia dei tanti personaggi illustri ecclesiastici, e per essenziale, di tutti i Vescovi stati al governo della sede Vescovile di Ferentino fin dal primo secolo della chiesa ad oggi.

Così soltanto in base a tale disposizione resta accertato e raggiunto il doppio scopo di compilazione prefisso; inquantochè nel tenersi dietro a rovistare la serie dei Pastori od altri titolati personaggi,

Storia di Ferentino

Illustrata e Narrata

Da

Giacomo Bono

=====

Volume Secondo

Parte Sacra

=====

Biblioteca Apostolica Vaticana

Ferentino Tip. Bono

A FILIPPO BONO

R. ISPETTORE DEGLI SCAVI E MONVMENTI

IN FERENTINO

MIO AVGVSTO GENITORE

A CVI DEVOTO

DOPO DIO E LA PATRIA

SERBAI OGNI AFFETTO

DEDICO

ogn'altra notizia sacra della chiesa di Ferentino, sia di monumenti classici, sia di memorie di autori, sia di scritti e documenti originali, od altra consimile materia storica, per ognuno, cade acconco poterla rinvenire e leggere in queste pagine, nel tempo ed epoca riferibile, rispetto all'ordine cronologico tenuto. Al riguardo poi della veridicità dei fatti riportati, si fa appello al tanto materiale storico cosparso ed esistente in questa città e diocesi, indicabile onninamente per le debite consultazioni, o confronti del caso; così, per ogn'altra notizia di classici e privati scrittori, si riportano interi testi, desunti da accuratissime edizioni, affine di rendere vie più facile e chiara la verità della storia; com'anche, rispetto all'equanime giudizio della sana critica, che segue per necessità, la pubblicazione di ogni futile o seria produzione d'ingegno, prevalga la parziale, ma nuov.in... e ragionevole censura.

Del resto comunque sia l'esito, che sortirà questo tenue lavoro, frutto di pazienti ricerche e fatiche non poche, assunte unicamente a scopo di amor filiale perché dedicato, dopo Dio e la Patria, alla memoria del mio buon genitore, mi dichiaro soddisfatto e compensato ad oltranza, qualora soltanto raggiun-

– segue a pag. 5

ga il merito di potersi appellare, un indice, o sommario dei Fasti della chiesa Ferentinata, indispensabile ai buoni volenterosi, che amassero tessere in maniera prolissa, la completa storia sacra di questa città.

G.B.

EPOCA PRIMA

LA CHIESA NELL'IMPERO

Capitolo I paragrafo 1°
Superstizioni e credenze antiche.
Il Cristianesimo in Ferentino.

Come ci insegna l'Istoria, dopo il decorso di circa quaranta secoli, pergunti all'anno 753 di Roma, sotto il regno di Augusto; nell'ordine, pienezza e tranquillità dei tempi, nacque in Betlemme di Giudea il Divin Salvatore Gesù Cristo. Fu in quel frattempo, che la mente dell'uomo, come se ispirata da benigno fato, nel volgersi indietro a guardare e scrutare il passato, sembrò restasse offuscata dalla lunga serie di mali percorsi; dal che compunta retrocesse, risoluta nella fermezza di trovare iniziativa per sorte migliore.

Opportunamente in tal'epoca, la vera religione cristiana colla croce, dava principio alla lotta, per affrontare ed atterrare la spada della falsa credenza del gentilesimo.

Le tante religioni del Lazio, rispetto agli antichi popoli, che lo abitarono costituiti in confederazioni e cantoni, tutte rivelavano l'impronta severa e semplice dell'antica religione primitiva. Infatti la religione Pelagica consistente nella personificata deificazione dei fenomeni naturali, non che l'Etrusca, originaria dai miti astronomici di oriente, come l'una in derivazione dell'altra, lo si sa, pur onde praticata nella regione, insino ai tempi della romana repubblica.

Circa i costumi delle nostre contrade, è pur noto, che i Pelasgi riprovarono l'uso di loro fratelli, de Libi, che ammisero (1) la comunione delle donne sull'universale - Ernico, eseguendo soltanto quella praticata coi Libi: si riprovò eziandio il costume de Lestrigoni, de Volsci, degli Amiclan, gente, che secondo alcuni storici furono un po' effeminati. (2).

Fu proprio degli Ernici Agricoli l'uso di conservare il regolare coniugio fra essi. Gli altri popoli

si erano corrotti, ma quelli della nostra contrada pertanto conservarono le massime per l'osservanza di un giusto matrimonio fra suoi, e Livio al Cap.21 del Lib.IX mostra, che = Hernicorum tribus populij Aletrinati, Verulano, Ferentinati, quia maluerunt quam Civitatem suae leges reddita, connubiumque inter ipsos, quod aliquandiu soli Hernicorum habuevunt, permissum = (3)

La religione del Lazio, soggetta a Roma, ebbe a subire trasformazione e misticismo col rito greco seguendo la legge dei dominatori, dacché i romani avevano accolti tutti i numi dei popoli conquistati. Così come le città del Lazio furono aperte a tutti gli stranieri, così il loro cielo fu schiavo a tutti gli dei. La personificazione di ogni umana passione ottenne nel Lazio, come in Roma altari, sacerdoti e sacrifici. Si giunse perfino a deificare condottieri, sacerdoti, imperatori, e fra questi anche i più esecrabili i più sozzi. La cerimonia della deificazione, detta apoteosi, si eseguiva con pompa e sfarzo stragrande, tanto, da rendere compunto ed attonito il credulo popolo, che in seguito doveva soggiacere alle imposizioni e sacrifici in pro dei sacerdoti, appositamente istituiti e destinati al divo.

Ma è pure un fatto, che fra tanti dei, che si adoravano non si credeva a nessuno. Il culto ufficiale era una legge, le feste erano pompe e non altro, poiché mancava la fede. Allorché l'autorità imperiale giunse a concentrare in se stessa il potere spirituale e il temporale, diede l'ultimo crollo alle istituzioni religiose, perché il culto fu sostituito ai capricci del principe, e ai sudditi oppressi fu tolto l'asilo del tempio. Mentre l'uomo sentiva il bisogno di levarsi col pensiero al di sopra della sfera terrena. Dai dolori di questa vita era tratto a cercare un conforto nell'idea

d'un'altra esistenza. Un impulso confidente insieme e pauroso lo traeva all'adorazione della divinità.

Come tutti i popoli del Lazio, così, e specialmente i villici della nostra Campagna, dopo tante trasformazioni di religioni, dopo tante guerre civili, sbigottiti da tanti disastri, non sapevano

trovare altro rifugio, che la protezione dei numi. E poiché non credevano più negli antichi culti, ne creavano sempre dei nuovi, e quindi ondeggiavano miseramente fra l'incredulità e la superstizione.

Le crisi spaventose di tante guerre, le fiere immagini del presente, i terrori del futuro avevano intristiti ed oppressi i cuori della moltitudine. Eppure stanchi i popoli, per un periodo interminabile di anni e di secoli, d'una vita turbolenta, alimentata dalla brutalità del dispotismo, che in sostanza riferiva al servaggio più abietto, anzi barbaro, mirava a suscitare evoluzioni; specialmente perché il morale e l'ordine domestico, nella più intrinseca e sensitiva corda, cioè nella pace di famiglia, non era punto soddisfatto, e financo le veniva totalmente intralciato e distrutto dal fiero ordine di ambizione, cui era giogoforza sottomettere, come pure dai superstiziosi olocausti di inaudite barbarie, che imponevano sacrifici, e sacrifici di sangue.

Tal fatto stazionario di regresso, era l'apice dell'abbruttimento, quindi per necessità doveva traboccare e risolvere, per quanto è in potere della mente e dell'uomo il suscitare ed agire.

Il pensiero umano tosto si lanciava negli abissi in cerca di un uscita, e il misticismo, mal trovava un terreno favorevole nel caos morale e religioso del predominante mondo romano.

La filosofia stoica di Genone ammetteva il bene della virtù, ed il male del vizio, ma dichiarava tutto il resto, dover essere indifferente, talmentechè il naturale disprezzo della vita apportava del suicidio una mania. Gli Epicurei voluttuosi, sebbene con opposta dottrina, nella loro spensieratezza sessuale, giungevano alle stesse conclusioni degli stoici: l'epicureismo infatti impegnava a godere la vita finché durava, e a non pensare al resto.

Quindi, l'amor del proprio simile, sentimento innato e potente nel cuor dell'uomo; né in queste filosofie, né in quelle tante religioni predominanti trovava il suo appagamento. La nascente religione Cristiana poneva invece il suo fondamento principale in questo sentimento, che tanto più si sollevava gagliardo, quanto più era stato depresso.

Così, la travata, nel disgusto della voluttà e nel vuoto del suo sconfortato cuore, sorbiva avida l'aura serena, che la nuova fede cristiana schiudeva al suo spirito, e si sentiva tosto ritemperato a vita novella. La Vergine pudica, ma urtata da gente invereconda e beffarda, trovava il sospirato rifugio tra semplici e virtuosi credenti, che qual sorella la ricoveravano ed associavano nella loro comunione. Il filosofo, che in cerca del vero, mai raggiunse la soluzione dell'arduo problema, che è la vita, sentiva riposo in una credenza, che s'imponeva allo spirito stanco, colla semplicità delle massime, e aderiva spontaneo alla ferma persuasione del propagatore.

Il libertino esausto ed annoiato per l'esuberanza dei piaceri materiali, si sentiva ispirato all'ideale di potersi elevare dalla sfera terrena, e sorbiva inconscio anch'esso quella fede, che in un punto appagava tutte le sue speranze.

Il miserabile e lo schiavo; al mondo oppressi, avviliti, deprezzati, bene accolti e confortati erano trattati quali fratelli con amore da ricchi e potentati signori, che compativano i loro mali e provvedevano ai loro bisogni. In tal maniera, la nuova religione lentamente nell'ombra e nel mistero aumentava sempre i suoi seguaci, formava un mondo occulto ed invisibile, che doveva un giorno soverchiare quello, che dominava alla faccia del sole. E mentre alla società pagana, tarpata dal vizio nelle sue fondamenta, si preparava il giorno dell'inevitabile rovina, nel mistero e

nel silenzio della vera fede crescevano le forze e la vita alla società cristiana destinata a prendere il suo posto. La reazione, che naturalmente vuol tener dietro ad ogni e qualunque eccesso fra genti stanche della universale corruzione e fastidite dall'eccessivo sensualismo, tosto nacque, crebbe e si propagò, opponendo all'egoismo l'affetto, al dubbio la speranza, all'avidità il sacrificio: ma quel che vuol dirsi il principio informatore, o meglio il carattere speciale, che distinse e simpatizzò un tal nuovo ordine di vita, fu l'amor fraterno del genere umano, rappresentato nella mensa comune dell'agape, cioè carità, alla cui dolcezza e prestigio corrisposero spontanei tutti i nuovi affettuosi, tutte le anime affannate; così l'uomo depravato e il saggio, la donna perduta e la casta, il dotto e l'ignorante, il grande e l'oppresso tutti s'intesero atratti al nuovo culto da arcana ed invincibile forza.

Il popolo Ebraico, che contava un'origine antichissima di vicende, più o meno consimili alle altre tante, ma nei fasti più raffinato, anzi maturo per il progresso di civiltà e scienza, originaria Sanscrito-Caldaica per esso, incominciava a farne tesoro fin dal sorgere delle aquile romane, che oscuravano la grandezza delle altre nazioni tutte, e ritenevano attonito e umiliato l'intero universo. Lo sfacelo, che seguì la caduta di Gerusalemme e la distruzione di questo popolo, fu egual pomo, egual vaso, da dove surse e scaturì il principio alla riscossa morale.

Infatti, da questo popolo approfondito allo studio d'una scienza, versata e svolta specialmente sul tema di una possibile era di pace, in origine già presagita coi giusti responsi degli oracoli, detratta dal punto imparziale della mitologia, preconizzata coi decretati delle Sibille, ed indi confermata alla piena luce di una verità inconcussa colla sacra parola dei santi Padri, Leviti e Profeti, surse il tanto annunziato Messia, nel-



la divina persona di Gesù Nazareno, che colla sua nascita e missione, doveva operare la redenzione del genere umano fondare la vera Religione del Cristianesimo, basata non altro, che sulla parola Charitas, e confermare tutti nella sana dottrina del Vangelo, che è il non plus ultra dello slancio della mente dell'uomo, per la via del progresso e della civiltà.

Dopo il grande avvenimento, tosto il beneficio della novella era, balenò sentito ed oltremodo ben'accetto sull'intero universo romano, talmentechè il buon risultato della prova, si ebbe istantaneo coll'adorazione dei Maggi alla grotta di Betlemme, colle spontanee offerte dei Pastori, col timore di Erode ed Archelao per il trono di Giudea, quindi coll'apoteosi, ordinata al Senato di Roma dall'imperatore Tiberio, per la miracolosa vita e morte del Nazareno Gesù.

Tiberio, a tanto s'indusse per la mirabile relazione avuta del Gesù, dal governatore della Giudea Ponzio Pilato, il quale, sebbene in quella condanna si rivelasse un magistrato non integro, ma debole, pur resta degno di nota in lui, quella certa qual titubanza esternata in principio del processo, riconoscendo appieno l'innocenza del Nazareno Gesù, e dell'innocua sua dottrina. Ciò diciamo soltanto, perché tal fatto operatosi in Pilato, può essere avvenuto perché egli riteneva in moglie una Claudia Procula, oriunda dall'illustre famiglia dei Proculi Ferentinati, donna di preclari costumi, e che si ritiene convertita alla fede cristiana, durante la vita e la missione del Nazareno Gesù in questa terra. I pregi di questa santa donna, troviamo ben descritti in un'articolo del giornale "L'Unità Cattolica" nel numero 16 Dicembre 1866.

= Capitolo I Paragrafo Secondo. =

Santa Claudia Procula =

Senza dimenticare il compito, qual'è, di trovarci a trattare la storia di questa nostra città, Ferentino, prima di andar oltre, fa d'uopo fermarci a parlare della concittadina Claudia Procula, moglie di Ponzio Pilato, la quale, meritamente per giustizia, dovrebbe vantare il primo posto tra i santi della sua patria nella nostra chiesa. Di essa, com'innanzi dicemmo, ecco quanto ne scrive il citato giornale, L'Unità Cattolica.

- La Moglie di Pilato -

= L'Evangelista S.Matteo nel Capit. XXVII, vers.19, ci racconta che, quando Ponzio Pilato sedeva a tribunale presso a giudicare e condannare Gesù Cristo, la sua moglie mandò a dirgli non t'impacciare delle cose di quel giusto; imperocché sono stata quest'oggi in sogno molto scontentata a causa di lui. I Padri della chiesa (4) generalmente credono che questo sogno fosse da Dio, o che in esso facesse egli vedere alla moglie di Pilato la santità e l'innocenza di Gesù Cristo, e le sciagure che dovevano piombare sopra Gerusalemme ed anche sopra il marito di lei, se per umano rispetto si fosse lasciato indurre a spargere il sangue del giusto. Monebat uxor, dice S.Ambrogio; (5) la moglie dava a Pilato preziosi ammonimenti, ed egli non le badava.

Il nome tuo resterà nella posterità notato d'infamia, l'addove l'uomo giusto che abbandoni in balia de' suoi nemici, vincitore della morte e dell'inferno dominerà nel mondo e trionferà nel cielo. = Ma forse Pilato nell'udire questi nostri avvertimenti ci avrebbe fatto legare da' suoi sgherri, e crocifiggere coi due ladroni. Eppure ognuno comprende oggidì che gli avremmo dato un ottimo consiglio, e che ci saremmo dimostrati cento volte più benevoli verso di lui, che què scellerati, i quali, per indurlo a pronunziare la fatale sentenza contro Gesù Cristo, lo adulavano, lo corteggiavano, e venivano gridando "Noi non abbiamo altro Re fuori di Cesare".

Come c'entra oggi, dirà taluno, come c'entra Ponzio Pilato e sua moglie? Perché L'Unità Cattolica, invece di parlarci del Papa e di Roma, ci discorre di Gerusalemme e di Claudia Procula? - La ragione è perché qualche volta la politica ci annoia, e ci piace di ritorcere lo sguardo dalle cose presenti per rivolgerlo sui fatti evangelici. Nella storia del giornalismo Inglese leggesi che nel 1750, quando tanti fatti importantissimi avvenivano in Europa, il Leicester Journal che stampata si a Londra pubblicava frammenti nella Bibbia per riempire i vuoti della redazione. (1) E cominciò questa riproduzione dal primo capitolo della Genesi, continuandolo, versetto per versetto, fino al decimo capitolo dell'Esodo. Ciò che fece il Leicester Journal in tanti numeri, sarà permesso all'Unità Cattolica di fare colla più innocente semplicità nel suo N.296 del 16 Dicembre 1866. =

Ecco come si esprime il detto giornale L'Unità Cattolica al riguardo della santa donna Ferentinata

Claudia Procula, nel cui articolo, si osservano richiamate citazioni autorevoli, e di fede inconcussa. Ma v'ha di più, inquantochè oltre la certezza del menologio greco, che afferma la detta Claudia Procula, fra i santi della chiesa di Cristo? avvi pur anche il vetusto Martirologio di Adone nell'Ediz.ne di Lucca del 1663, che richiama il vetustissimo Martirologio del monaco Usuardo del IX secolo, il quale, al 2 gennaio mette tra i vari santi della chiesa di Antiochia, l'Etiopia, Rutula e Gerosolimitana, la santa Claudia con S.Auriga e S.Vitale. La santa Claudia designata alla chiesa Rutula, è ben risaputo doversi alla parte marittima della nostra Campagna di Roma, di cui Ferentino ne riteneva il dominio colla Residenza Proconsolare alla Prefettura della Provincia di Marittima e Campagna. Ed eccone il testo del citato Martirologio=.....

In Antiochia Syridionij Episc, ejusdem loci Stracim, Machavi Abbatj, Saturi, Possessorij, Firmi, Maximian, Ationij, Timothei, Herissi, Astaxi, Vitalij, Acutae, Tobiae, Eudende et in aetiochia. Rutule Claudiae, Aurigae, Vitalij. In Jerosolimis S.Stephaniae et.. =

NOTE

(1) Vedi Aristotile nel Lib.2 de suoi Politici, ove racconta l'infame costume de Libi = Diodoro Siculo afferma che anche li Troglotidi ebbero la stessa infamia, come li Toscani, secondo il Micali nella sua "Italia avanti il dominio de' Romani" parte I cap.2.

(2) Il Micali parla de' costumi Volsci effeminati nel Lib.1 cap.23 pag.338, Ediz. di Capolago 1842. Li Astrigoni e gli Amiclan circondanti la città di Fondi ebbero costumi Egizi secondo il Notarianni il sotis nella memoria su amiche, e tali costumi Egizi non eran troppo buoni giusta ilNotarianni nel suo viaggio per l'Ausonia.

(3) De soli Ernici vi e il regolare coniugio a forma del testo di Livio - E sebbene questo testo riferisca all'ambita cittadinanza romana, pur tuttavia ci afferma esistere la legge o l'uso di un legittimo matrimonio. (4) Origene S. Gio. Crisost., Entimio, Teofilato, S. Ambrogio, S. Agostino ed altri.

(5) Monebat uxor, lucebat in nocte gratia divinitas eminebat, nec sic a sacrilega sententia temperavit e S.Ambro. lib.X in luc. Cap.XXIII. Uxor provocat ad salutem, soggiunge S.Agostino (3). La moglie di Pilato conosceva la buona politica assai più del marito, ma questi crollava le spalle =

= Una buona donna era costei, e si chiamava Claudia Procula. Credi che essa si convertisse a Gesù Cristo, ed anzi il Monologio dei Greci mette nel catalogo dei santi Procula, moglie di Pilato.

E forse osserva Cornelio a Lapide, questa Claudia Procula è quella a cui accenna S.Paolo quando scrive nella sua seconda lettera a Timoteo. "Ti salutano Ebole, e Preidente e Lino e Claudia".

E dice che vengono a lei in questo testo il tempo, la religione ed il luogo. Giacchè la seconda lettera a Timoteo è stata scritta in Roma, e la moglie di Pilato verosimilmente non seguì il marito a Lione = ab disparitatem cultus = ma intraprese un viaggio a Roma e vi restò.

= Quanto meglio avrebbe provveduto Ponzio Pilato a se stesso ed ai suoi se, invece di obbedire ai perfidi Giudei che lo attorniarono, si fosse prestato ai santi consigli di sua moglie! Se noi ci fossimo trovati al suo fianco quando crollava le spalle agli avvertimenti della buona Claudia, gli avremmo detto - Ah Pilato, Pilato, oggi sei potente e vidi: ma la mano di Dio si aggrava ben presto sul tuo capo. Tu andrai in esilio e morrai miseramente.

(6) In nativitate mundi uxor durit vivum et mortem; in passione Christi uxor provocat ad salutem" S.Agostino. Serm. 121. De Tempore.

RITORNATA LA FESTA DI *S. Antonio di Padova*

Dopo oltre trent'anni a Ferentino si è dato nuovamente vita alla Processione Cittadina in onore di Sant'Antonio di Padova. E' il secondo patrono della città, insieme a S. Pietro Celestino, e il culto che la popolazione gli riserva è veramente grandioso.

Con trepidazione, ma con ferma decisione, ho voluto questi festeggiamenti, convinto che *gli amici del Signore brillano come stelle nel firmamento*, e quindi è doveroso seguirne i passi per arrivare in Paradiso. Il dettaglio dei festeggiamenti è stato molto semplice: la tredicina in onore di San-



Antonio è stata fatta interamente nella Chiesa di San Pancrazio, restituita al culto pubblico dopo i restauri da noi curati grazie alla generosità dei fedeli, e per queste sere si è fatta una catechesi centrata sulla Eucaristia e S. Antonio. Il triduo solenne ha portato la città proprio ad entrare nella festa ormai imminente. Ma la cosa veramente commovente è stata proprio la processione: finalmente S. Antonio ha rivisto la nostra Ferentino, bisognosa del suo aiuto, e a lui tanto affezionata. Tante le persone che mi hanno offerto la loro collaborazione, chi per il servizio quotidiano, chi per l'allestimento e la cura delle manifestazioni civili, chi per la riuscita della processione. A tutti voglio dire grazie. Attraversando Ferentino abbiamo portato al rientro S. Antonio nella Chiesa di S. Va-

lentino per accogliere con più spazio i numerosi fedeli. Il giorno 13 giugno, giorno proprio della festa, abbiamo benedetto il pane dei poveri, come segno di carità e condivisione, per aiutare le tante persone bisognose che a noi numerose si rivolgono, e riservato un appuntamento particolare per tutti coloro che portano il nome di Antonio. Dopo la Messa delle 19.00 con una processione abbiamo riportato S. Antonio a casa sua, nella Chiesa di S. Pancrazio, passando per Via Valeria, toccando così anche questa parte della nostra parrocchia. Il giorno dopo, 14 giugno, nella messa di chiusura dei festeggiamenti, abbiamo ricordato tutti i defunti della Parrocchia.

Mons. **Nino Di Stefano**
Parroco di S. Valentino

S. Maria Maggiore: UNA CONGRUENZA VERSO DIO

Non tutti sanno quali tesori si nascondono nella nostra città e che addirittura tre di loro rientrano nell'elenco ufficiale dei monumenti nazionali: mi riferisco al Duomo di San Giovanni e Paolo, al Mercato Romano Coperto e alla Chiesa abbaziale di Santa Maria Maggiore.

La mia esperienza di volontaria della Pro Loco mi ha avvicinato tanto a quest'ultima, che conosco come le mie tasche e alla quale sono particolarmente affezionata.

Un'atmosfera così emozionante, non l'ho trovata altrove: entrano nella Chiesa fasci di luce che non sono descrivibili e poi c'è una musicalità tale che anche il silenzio più tacito si fa sentire.

Entrando un attimo e magari soffermandosi un po' proverete una sensazione di gioia e di serenità, che vi rimarrà nel cuore.

La Chiesa di S. Maria Maggiore è caratterizzata da un'architettura semplice e spoglia, senza tante decorazioni pittoriche, pur mantenendo un'eleganza sorprendente. Sembra che l'aggettivo più giusto per definirla sia "essenziale".

Entrando la prima cosa che vi colpirà sarà il mosaico dorato dell'altare che vi suggerirà incoscientemente di avanzare, accompagnati dalle arcate delle navate.

Una volta nei pressi dell'altare la nostra attenzione è attratta dai grandi pilastri a fascio che portano il nostro sguardo verso l'alto.

Una convergenza verso l'altare e una convergenza verso l'alto: mi viene proprio da dire una convergenza verso Dio.

Viviana Liberatori

Giovani che si fanno onore

Della giovane concittadina Giulia Scerrato ci eravamo già occupati qualche mese fa, quando si era aggiudicata il concorso nazionale di giornalismo "Reporter del Futuro", organizzato dal Corriere della Sera.

Nel frattempo la diciassettenne liceale di Ferentino ha continuato a farsi onore in campo nazionale, sia nelle discipline scientifiche che letterarie.

Nelle scorse settimane ha conseguito affermazioni nel Concorso di Matematica Applicata "IRRE Lombardia" e nel Trofeo "Angela Bernasconi", promosso dall'Associazione "Matematica Senza Frontiere", fra tutti gli studenti delle scuole superiori italiane.

In occasione dell'aggiudicazione del "Trofeo Bernasconi", Giulia è stata premiata presso l'Autodromo di Monza dal Rettore del Politecnico di Milano, da un Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione e dal Responsabile del Circuito Automobilistico. Oltre alla coppa e a vari altri premi le è stata concessa l'opportunità di effettuare alcuni giri di pista su un go-kart da competizio-



ne, dimostrando di saperci fare anche al volante.

Lo scorso 20 maggio Giulia ha conseguito un ulteriore importante riconoscimento in campo letterario, accedendo alla fase finale del più prestigioso premio italiano di letteratura riservato agli scrittori under 20: il Premio Campiello Giovani.

Dal Future Centre di Venezia, in collegamento multimedia-

le con tutta Italia via Internet, è stato infatti annunciato dal prof. Giuliano Pisani, presidente della giuria tecnica, che il racconto scritto da Giulia, intitolato "Occhi senza passato", già precedentemente inserito nel novero dei migliori 25 (diverse centinaia erano le opere in concorso), era stato prescelto per far parte della cinquantesima finale.

L'opera verrà ora pubblicata in una edizione speciale fuori commercio per la Fondazione Il Campiello (fondazione costituita circa 50 anni fa dall'Unione Industriale del Veneto per promuovere la cultura e la lingua italiana) e nei prossimi mesi sarà distribuita in tutte le librerie a cura della casa editrice Marsilio.

L'appuntamento per la fase finale del premio è previsto per il 17 settembre, sempre a Venezia, quando la "Giuria dei Letterati del Campiello", costituita da insigni esponenti del mondo della cultura e della critica letteraria, presieduta dal prof. Umberto Veronesi, proclamerà il nome del vincitore assoluto e, ovviamente, incrociando le dita, faremo tutti il tifo per Giulia.

B2 arriverci alla



prossima stagione?

FERENTINO: SI è conclusa il 2 giugno scorso l'avventura della Navarra nella finale per la promozione in B2. A Cagliari, davanti a più di 3.000 persone (un centinaio i supporters ciociari), la padrona di casa Russo Cagliari ha battuto il Ferentino per 66-58, conquistando l'accesso alla B2. Per la terza volta in quattro anni, la prima squadra del basket Ferentino ha centrato la finale, ma ancora una volta ha solo sfiorato l'obiettivo per cui ha lavorato una intera stagione. Portata ai play-off da Renato Sabatino, la Navarra non ha demeritato, anzi, tra i sardi e i ciociari è stato necessario arrivare al secondo spareggio utile, completando la lunga serie delle cinque gare previste dal nuovo regolamento. Cinque gare giocate sul filo di lana da entrambe le compagini: 73-71 il punteggio finale di gara 1 in Sardegna; 71-72 quello di gara 2 sempre in Sardegna, 67-70 il risultato finale di gara 3 disputata a Ferentino; 71-65 quello del primo "match point" per la Russo, battuta dai padroni di casa. Neppure una settimana dopo, il campo ha emesso l'ultimo verdetto, attribuendo la vittoria ai sardi. Una vittoria che dal giorno immediatamente successivo viene discusso nelle stanze della giustizia. Poco dopo la sconfitta, la società ferentinate presentava ai giudici di gara il ricorso, con cui si contestava il tesseramento effettuato dalla società avversaria di un giocatore italo argentino, Juanito Caceres. Tenuito "nascosto" per l'intero girone di ritorno, Caceres ha esordito con la maglia della Russo in gara

1 della semifinale play-off, dopo aver giocato l'intera stagione con il Porto Torres, in B1. Respinto il ricorso anche in appello dalla giustizia sportiva, la società amara attende ora che la Federazione fornisca la motivazione per valutare la possibilità di rivalersi anche nei confronti della giustizia ordinaria. Al di là di come andrà a finire il ricorso, la società e l'ambiente cestistico ferentinate possono ritenersi più che soddisfatti dei risultati ottenuti in questa stagione, anche se è mancata la "ciliegina sulla torta". Concluso il girone di andata in testa alla classifica, la regina d'inverno Navarra Ferentino si è qualificata di diritto per la Coppa Italia. Vinti i quarti e la semifinale a Cecina, in Toscana, Ferentino è arrivata alla finale di Casale Monferrato in Piemonte, cedendo il titolo all'avversaria Sosi Trento. Ha condotto il girone di ritorno fino a quando, a tre giornate dalla finale della stagione regolare, coach Carosi non ha rassegnato le dimissioni.

La panchina è passata, allora, a Sabatino e, nonostante il momento delicato, la squadra non ha vanificato tutto il lavoro di una stagione, chiudendo il campionato al secondo posto, a parità di punti della Russo, verso la quale Ferentino era in difetto per via degli scontri diretti. 44 gare ufficiali tra campionato e Coppa, due finali, il 75% di vittorie sono numeri che dovrebbero dare stimoli alla società, e far pensare positivamente al futuro del basket ferentino.

Cristina Iorio

MOTOCICLISMO

Eddi La Marra

Un giovanissimo campione



Il giovane quindicenne ferentinate Eddi La Marra, socio della nostra Pro Loco, si sta imponendo nello sport del motociclismo nella classe 125 Sp. Nel mese di marzo scorso all'autodromo di Misano (Rimini), durante le prove della Coppa Italia 2005 ha ottenuto dei meritissimi risultati.

Questo il lusinghiero commento riportato dal settimanale "Sport Auto Moto" del giorno 23/04/2005: "La Marra a sorpresa nella classe 125 Sp." Misano - *Giovani alla ribalta nella classe di apertura della "Mototemporada", Eddi La Marra, giovane di 14 anni di Ferentino, si è imposto nella 125 Sp grazie ad una gara grintosa che lo ha visto sempre primeggiare. Il frusinate ha resistito a Lanzini, degno avversario, sino alla scivolata alla Quercia che lo ha ricacciato indietro, ed ha vinto con margine su di un altro baby, Renato Costantini ...*

La manifestazione, voluta dalla Federazione Motociclistica Italiana, mira a scoprire nuovi giovani talenti, e ci sta riuscendo, anche attraverso il nostro giovane socio Eddi che a bordo della sua Aprilia è il portacolori del Motoclub San Giorgio di Ripi.



Grande festa in casa dei coniugi Francesco Cappucci e Valentina Pietrandrea per l'arrivo della cicogna che ha portato il loro primogenito **VINCENZO MARIA**, venuto a rallegrare l'intimità dei genitori, ma anche quella particolare dei nonni: Antonio Cappucci, sostenitore di questo periodico e di Maria Reali, del nostro socio benemerito dr. Vincenzo Pietrandrea ed Ida Nalli, nonché quella altrettanto affettuosa dei bisnonni Angela e Cataldo Nalli.

L'associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano infinite felicitazioni a tutti ed un caloroso benvenuto tra di noi al piccolo Vincenzo Maria.

* * *

La cicogna è arrivata per la seconda volta in casa dei coniugi Mario Sisti e Marzia Baglioni, portando un grande carico, una bellissima coppia di gemelli dal nome **NOEMI** e **DENIS**, giunti a far compagnia al piccolo fratellino Mattia.

Ai felicissimi genitori, ai nonni Ulderico Sisti, nostro socio, ed Antonia Vona, alla nonna materna Flora Scicchitano, alla zia Anna, giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", che danno un caloroso benvenuto tra di noi a Noemi e Denis.

* * *

Altro nastro rosa in casa della nostra iscritta Federica Gabrielli e di Giuseppe Roffi Isabelli; la piccola Martina, insieme ai raggianti genitori, ha accolto l'arrivo di una vispa bambina dal nome **CHIARA**.

A papà Giuseppe, a mamma Federica, ai nonni dr. Francesco Gabrielli e Mariangela Lo Presti, alla bisnonna sora Gisa, alle zie Alessandra e Francesca, nostra iscritta, agli zii Pio ed Emiliana Roffi Isabelli giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", mentre alla piccola Chiara un benvenuto tra di noi.

* * *

L'intimità di casa Ignarra-Fortuna è stata felicemente interrotta dall'arrivo della cicogna che ha portato una graziosa bimba chiamata **CATERINA**.

Oltre alla grande felicità dei raggianti genitori Roberto ed Elena si è aggiunta quella dei felicissimi nonni, di Wanda Tersigni ed Alessandro Ignarra, e di Anna Maria Collati ed Enrico Fortuna, nostro socio fondatore.

Alla piccola arrivata Caterina danno il benvenuto tra di noi la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...", mentre ai genitori ed ai nonni giungano le felicitazioni della nostra Associazione.

* * *

Altro nastro celeste in casa di Giuseppe Ludovici e Vanessa Caliciotti: la cicogna ha portato un bel bambino chiamato **GIANMARCO** a far compagnia al fratellino Leonardo.

Raggianti di felicità, oltre naturalmente ai genitori, i nonni, i nostri soci Severino Ludovici ed Elisa Catracchia, Mario Caliciotti ed Anna Pro, e gli zii Daniele ed Eleonora.

Al piccolo Gianmarco, al fratellino, ai genitori, ai nonni ed agli zii, la nostra associazione formula felicitazioni ed auguri vivissimi.

* * *

La cicogna è arrivata anche in casa di Roberto Eulali e Maria Collati, portando ai raggianti coniugi una vispa bimba di nome **CHIARA**. Ai felici genitori, ai nonni Francesco Eulali, nostro socio, e Assunta Cuppini, all'altra nonna Gaetana Palombo, vanno le felicitazioni delle zie, zii e parenti; anche la nostra Associazione si unisce al coro degli auguri dando anche il benvenuto tra di noi alla piccola Chiara.

* * *

E' arrivato **PAOLO EMILIO** Filonardi Tibaldeschi, con grande gioia dei genitori Danilo e Sara D'Agostini, e dei raggianti nonni, Carlo Filonardi e Maria Palombo, sostenitrice di questo periodico, e del nostro socio Ambrogio D'Agostini e Luciana Incelli.

Ai genitori e nonni giungano le infinite felicitazioni della nostra Associazione, mentre al piccolo Paolo Emilio va il benvenuto tra di noi.

* * *

Altro nastro celeste in casa di Tommaso Nimali e Maria Elena Polletta, infatti la cicogna ha portato un altro bel bimbo, di nome **GIUSEPPE**, venuto a far compagnia al fratellino Giacomo, con tanta gioia dei genitori e dei nonni: Giuseppe Nimali sostenitore di questo periodico e Ambrogio Cellitti, del nostro socio Franco Polletta e Luciana Castaldi, nonché degli zii, Luigi, Antonio e Marzia.

A tutti giungano le felicitazioni della nostra Associazione, mentre al piccolo Giuseppe diamo il caldo benvenuto tra di noi.

Nozze

Il giorno 10 giugno 2005, presso la chiesa di Sant'Aurea ad Ostia Antica, il cappellano delle Ferrovie dello Stato, mons. Oliviero Pelliccioni, ha benedetto ed unito nel sacro vincolo del matrimonio, la dott.ssa **SARA SCHIETROMA** e il rag. **Stefano CHIACCHIARINI**.

Testimoni delle nozze sono stati, per la sposa, i fratelli Tiberio, l'ing. Corrado ed Emanuele; per lo sposo, Rosella Chiacchiari e Roberto Gargano.

La sposa è figlia del nostro fedele socio Cesare e di Piera Fichi; mentre i genitori dello sposo sono Roberto e Gina Barbacani.

La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." inviano alla felice coppia, gli auguri per una felice e duratura vita coniugale allietata dall'arrivo di "bebé".

* * *

Sabato 18 giugno 2005, nel Duomo romano di Ferentino dedicato ai SS. Giovanni e Paolo, il parroco don Luigi Di Stefano ha benedetto ed unito in matrimonio il nostro socio **Daniele GIOCONDI** e **Sara NAPOLETANO**.

Testimoni delle nozze sono stati Marco Cautilli, Claudio Polizio e Andrea Fontecchia per lo sposo, Donatella Coppotelli ed Assunta Mastrosanti per la sposa.

Lo sposo è figlio di Pasquale e di Maria Lilia Fontecchia, Marisa Pro è la madre della sposa.

La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." inviano alla felice coppia gli auguri per una lunga vita serena e rallegrata al più presto dall'arrivo dei bei pargoletti.

* * *

Sabato 18 giugno 2005, nella splendida chiesa di Santa Maria Maggiore a Ferentino, il parroco don Luigi De Castris, ha benedetto ed unito in matrimonio la nostra giovane concittadina **Daniela PATRIZI** e **Andrea LUPPI** di Parma.

Testimoni delle nozze sono stati, Giovanni Bianchi, Giuseppe Macchia e Nadia Patrizi per la sposa; Massimo Marconi, Stefano Mora e Davide Luppi per lo sposo. La sposa è figlia del nostro socio Giuseppe e di Gina Di Marco, mentre i genitori dello sposo sono Ida e Giovanni Luppi.

Tra i tanti invitati alla cerimonia vi era un campione del calcio amico dello sposo, Gianluigi Buffon, portiere della Juventus e

della Nazionale.

Alla felice coppia giungano le felicitazioni della Pro Loco e della direzione di "Frintinu me...", con l'augurio di un lungo percorso di vita coniugale costellata da ogni bene.

Nozze d'Oro

Domenica 19 giugno 2005, presso la chiesa della Madonna degli Angeli in Ferentino, il nostro socio **Ernesto BIANCHI** e la consorte **Loreta CECCARELLI** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio; il rinnovato rito del vincolo è stato benedetto dal parroco don Fabio Fanisio.

Nel lontano 1955 gli allora giovani sposi furono uniti nel sacro vincolo da don Carlo Coppotelli, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore.

Durante la cerimonia la coppia è stata felicemente attornata dal figlio, dalla nuora, dai nipoti, da fratelli e dalle sorelle, da cognati, parenti ed amici.

La nostra Associazione e la direzione di "Frintinu me...", inviano ad Ernesto e Loreta tantissimi auguri per un cammino ancora lungo di prosperità e pace.

Lauree

Presso l'Università degli Studi di "Roma TRE", nella facoltà di Pedagogia, si è brillantemente laureata con il voto 106/110 **Luciana PODAGROSI**, che ha discusso la tesi: *"Il bambino padre dell'uomo. Disagio affettivo e difficoltà di sviluppo cognitivo e sociale"*.

Relatore il Prof. David Mghnagi, correlatrice la Prof.ssa Maura Camerucci.

Con grande gioia l'annuncio ci è stato portato dal consorte Pietro Fontecchia, nostro iscritto; la neo dottoressa è stata festeggiata anche dai figli Angelo ed Alessio e dalla nipotina Angelica.

Anche la nostra associazione si unisce al coro degli auguri inviando, attraverso queste colonne, infinite congratulazioni.

* * *

Presso l'Università "La Sapienza" di Roma, si è brillantemente laureata in Architettura, con il voto 110/110 la giovane **Francesca CELANI**, che ha discusso la tesi *"Piano di recupero dell'area di Santa Lucia in Ferentino - Progetto di restauro critico-conservativo delle emergenze architettoniche. Piano di risanamento e riqualificazione del tessuto urbano di Via Antiche Terme"*.

Relatore il Prof. Arch. Alessandro Spiridione Curuli.

Le neo dottoressa è figlia del nostro socio Antonio e di Maria Refice, che l'hanno caldamente festeggiata insieme al fratello Pierluigi, ai nonni, a parenti, amici e da Marco e famiglia.

Anche la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." si uniscono al coro, inviando a Francesca vivissimi complimenti.

* * *

Presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", sede di Latina, si è laureato in Economia e Commercio **Andrea DI STEFANO** che ha dis-

cusso la tesi in Tecnologia dei cicli produttivi *"La cause e gli effetti dell'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione: La firma digitale"* - *Analisi economico-qualitativa di un caso pratico*. Relatrice la Prof.ssa Malgorzata Biniecka.

Al neo laureato, figlio di Ignazio, sostenitore di questo periodico, e di Filomena Giovannetti, residenti da anni a Latina, giungano le sincere felicitazioni della nostra Associazione.

* * *

Con una tesi dal titolo *"Stati di tossicodipendenza nelle Forze Armate, provvedimenti da adottare"*, il ferentinate **Sergio DE SANTIS**, ten. colonnello nella Guardia di Finanza, si è brillantemente laureato in Scienze Politiche all'Università di Trieste.

All'ufficiale delle Fiamme Gialle, già laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Macerata ed in Scienze della Sicurezza Economico Finanziaria presso l'Università "Tor Vergata" di Roma, vanno le migliori felicitazioni dei propri familiari alle quali si associano la Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..."

* * *

Presso "John Moores University" di Liverpool, Inghilterra, la giovane **Emiliana LUDOVICI**, figliola di Giovanni e di Teresa Mancini, nostra iscritta, ha ottenuta la Laurea in Dottorato: *"PHD in European Studies and Human Rights witer Applied Languages, sostenendo la tesi in ricerca e Pubblicazione in "Minority Languages and Citizenship. The case study of Estonia"*.

Relatori i professori: Mr. William J. Hawerth, Mrs. Margaret Whitehead, Dr. Leila Luukke - Vinchenzo.

Infinite felicitazioni sono state espresse dai genitori e dalle nonne Amalia e "Checca"; anche la Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." inviano alla dottoressa tantissimi complimenti ed auguri.

Complimenti



A l-tro prestigioso riconoscimento per il nostro giovane concittadino

Marco Colasanti, figlio del nostro socio Vincenzo e di Laura Celani, già vincitore di premi internazionali nel campo del "designer" e membro dell'Associazione per il Disegno Industriale". Marco Colasanti è stato inserito nella giuria che selezionerà i lavori italiani per il concorso internazionale Monaco Luke Pech Design Award e che dovranno confrontarsi con i lavori di altri paesi partecipanti: Brasile, Francia, Germania, Gran Bretagna, Giappone, Spagna e Stati Uniti.

Il concorso internazionale, giunto alla terza edizione, è stato organizzato dal Principato di Monaco, sotto l'alto patrocinio di Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco, con la partecipazione della Direzione del Turismo e del Congresso del Principato stesso.

Il candidato di ogni nazione parteciperà alla selezione internazionale e gli otto progetti selezionati per la finale saranno esposti nel Luxe Pack, salone internazionale leader del settore dedicato ai prodotti di lusso.

La giuria italiana è composta, oltre che da Marco Colasanti, da Eleonora Cappelli, Anne Marie Fissore, Lisa Topolini, Giuseppe Bianchini e Romualdo Priore.

Auguri

Domenica 26 giugno scorso, la fedele sostenitrice di questo periodico "Nannina" **Anna DI TORRICE**, ha compiuto 96 anni; gli hanno inviato gli infiniti auguri tutti i nipoti e naturalmente anche la nostra Associazione.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, nell'occasione della pubblicazione del numero scorso di questo giornale, hanno inviato all'Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo con ciò il loro plauso per tale iniziativa.

Affinati Elpidio	- Ferentino	€ 10,00
Affinati Vittorio	- Ferentino	" 10,00
Angelisanti Luigino	- Ferentino	" 10,00
Arduini Enzo	- Munchen, Germania	" 20,00
Bernardi Isabella	- Ferentino	" 10,00
Bianchi Maria	- Ferentino	" 10,00
Caliciotti Angelo	- Ferentino	" 5,00
Caponera Rinaldo	- Ferentino	" 10,00
Carbone Marco	- Ferentino	" 10,00
Casoli Maria	- Roma	" 10,00
Cataldi Angela	- Roma	" 10,00
Catracchia Italo	- Ferentino	" 10,00
Ceccarelli Daniela	- Ferentino	" 10,00
Ceccarelli Di Rocco Francesca	- Glenside, USA	\$ 50
Celani Pietro	- Novara	€ 15,00
Cellitti Antonio	- Drancy, Francia	" 20,00
Ciavardini Gino	- La Chaux De Fonds, Svizzera	" 15,00
Cicco Giuseppe	- Nettuno	" 5,00
Cichella Jennie	- Rockford Ill. USA	\$ 5
Cirilli Teresa	- Margine Coperta	€ 10,00
Clark Maria Pia	- Rockford Ill, USA	\$ 20
Cocco Leandro	- Ferentino	€ 10,00
Cocumelli Pino	- Ferentino	" 10,00
Colella Leopoldo	- Ferentino	" 20,00
Colella Roberto	- Ferentino	" 10,00
Concutelli Giuseppe	- Payerne, Svizzera	" 15,30
Concutelli Tito	- Ferentino	" 10,00
Coppotelli Ignazio	- Roma	" 10,00
Damiani Ambrogio	- Morena	" 30,00
D'Aureli Gianna	- Avenza (Carrara)	" 20,00
Di Grazia Giovanni	- Roma	" 20,00
Di Legge Roberto	- Roma	" 25,00
Di Maggio Carlo	- Ferentino	" 10,00
Di Pede Luigi	- Livingston (USA)	" 5,00
Eprani Leonardo	- Ziano di Fiemme	" 20,00
Famiglia Cirilli Ettore	- Roma	" 10,00
Fiorletta Paolo	- Avola	" 10,00
Fortuna Enrico, Via Ierone	- Ferentino	" 15,00
Froni Iolanda x Raimondo	- Perugia	" 25,00
Gargani Leonida	- Roma	" 20,00
Gobbo Maria Luisa	- Ferentino	" 25,00
Greci Bucciarelli Gabriella	- Caracas Venezuela	" 50,00
Isabelli Americo	- Rockford, Ill. USA	\$ 20
Leombruni Maria Pia	- Settebagni	€ 10,00
Leombruni Pia	- Byron Ill. USA	\$ 20
Leoni Leopoldo	- Frosinone	€ 20,00
Liberati Adele	- Ferentino	" 5,00
Liberati Giovanni	- Villafranca di Verona	" 10,00
Liberatory Floyd	- Rockford Ill, USA	\$ 20
Lolli Ghetti Glauco [socio onorario]	- Montecarlo	€ 1.000,00
Lucia Umberto e Musa Alvisia	- Mahopac, N.Y. USA	\$ 50
Magliocchetti Roberto	- Ferentino	€ 15,00
Mancini Mario	- Ferentino	" 10,00
Martini Basilio	- Ferentino	" 10,00
Martini Massimo	- Roma	" 20,00
Moramarc Mons. Vincenzo	- Roma	" 100,00
Morelli Oscar Luis	- S.Nicola's, Argentina	" 20,00
Musa Armida	- Rockford Ill. USA	\$ 20
Musa don Franco	- Ravenna	€ 10,00
Musa Franco	- Toms River (USA)	" 5,00
Musa Raimondo	- Ferentino	" 10,00
Natalia Rossana	- Ferentino	" 10,00
Palombi Robert	- Orfordville, WI USA	\$ 20
Palombo Franco	- Roma	€ 10,00
Palombo Maria	- Ferentino	" 10,00
Picchi Antonio, Bar Croce Tani	- Ferentino	" 10,00
Picchi Giuseppe	- Oggiona	" 25,00
Picchi Luciano	- Ferentino	" 10,00
Picchi Mario	- Ferentino	" 5,00
Piccirilli Giampiero	- Grosseto -	" 20,00
Polletta Alfredo	- Terni	" 20,00
Polletta / Cedrone	- Ferentino	" 10,00
Polletta Francesco	- Roma	" 15,00
Polletta Vincenzo	- Ferentino	" 10,00
Pompeo Sergio	- Roma	" 15,00
Pompeo Valentino	- Ferentino	" 10,00
Pratillo Pino	- Prato	" 10,00
Pro Dino	- Morena	" 25,00
Pro Nazzareno	- Latina	" 50,00
Pro Piero	- Ceccano	" 20,00
Reali Anna Drog	- Chery Valley, Ill. USA	\$ 20
Reali Gina Winn	- East Dundee, Ill. USA	" 20
Reali Gino	- Rockford Ill. USA	" 20
Reali Mario	- Rockford Ill. USA	" 20
Rotella Mario	- Ferentino	€ 10,00
Santoro Emo	- Roma	" 20,00
Santurro don Davide	- Subiaco	" 15,00
Schietroma Francesco	- Ferentino	" 10,00
Scifoni Luigi	- Ferentino	" 20,00
Sisti Ulderico	- Ferentino	" 10,00
Tiribocchi Aurelio	- Roma	" 20,00
Triboli Luigi	- Ferentino	" 10,00
Uno scout Piceno	-	" 100,00
Valeri Dora	- Bracciano	" 10,00
Virgili Leandro	- Tor San Lorenzo, Ardea	" 20,00

Come eravamo...



Anno scolastico 1953-54
Classe 3a della Scuola Media "A.N. Fracco"

Lunedì 7 Febbraio 2005 è venuto a mancare **Giovanni GERPINI** di 72 anni.

Ai figli Mario, Massimo, Roberto e Agostino, alle nuore, ai nipoti, ai fratelli Gino, Franco e Benito, nostro socio, giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Giovedì 24 Febbraio 2005, è deceduta all'età di 48 anni **Anna PALOMBO** in Angelisanti.

Al marito Roberto ed al figlio Luigino, sostenitori di questo periodico, al fratello Enzo Palombo, alla nuora, alla nipotina Giorgia ed ai parenti, la nostra associazione formula infinite condoglianze per questa tristissima circostanza.

Venerdì 4 Marzo scorso, all'età di 84 anni è venuta a mancare **Velia DATTI**.

Al marito Sebastiano Valeri, nostro socio, ai figli Vincenzo e Gino, alle nuore, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Domenica 6 Marzo 2005, negli USA a Byron, Illinois, è deceduto all'età di 84 anni il nostro concittadino e sostenitore di questo periodico **Alberto LEOMBRUNI**.

Alla moglie Pia Picchi, ai figli Ernesto, Piera ed Annetta, alla nuora Mimì, al genero Norman, ai nipoti, pronipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

Giovedì 10 Marzo scorso, a Roma, è deceduta **Angela CATALDI** ved. Serrani, sostenitrice di questo periodico.

Ai figli Roberto, Maurizio e Rosanna Serrani, alle sorelle Vittoria e Dora ed al fratello Gildo, ai nipoti, generi e parenti formulo infinite condoglianze la Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Domenica 20 Marzo 2005, all'età di 58 anni è deceduto a Frosinone il nostro concittadino **Arnaldo BOCANELLI**.

Alla consorte Pierina Froni, nostra iscritta, ai figli Walter e Mariarosa, ai genitori Giuseppe ed Igina Di Marco, ai cognati, nostri soci, ed ai parenti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

Lunedì 28 Marzo 2005, all'età di 79 anni è deceduto **Luigi GASBARRA**.

Alla moglie Maria Coccia, ai figli Mario, nostro socio, e Lorenzina, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Il giorno 29 Marzo scorso, a Sessa Aurunca, dove risiedeva, è venuta a mancare **Velia MANINI**, di anni 65.

Al marito Luigi, ai fratelli Enzo e Mario, nostri iscritti, a Giampaolo, sostenitore di questo periodico, alle cognate e nipoti, la nostra associazione formula sentite condoglianze.

Mercoledì 25 Maggio 2005 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Anna DI TOMASSI** di anni 71.

Al marito Luigi Collati, nostro socio e già dirigente per molti anni della Pro Loco, alle figlie Laura e Cristina, alle sorelle Maria, Lidia, Laura, e Maria Raffaella, al fratello Augusto, alle cognate ed ai cognati, ai nipoti tutti, giungano le sentite condoglianze della nostra associazione e della Direzione di "Frintinu me..."

La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." partecipano la scomparsa del socio e sostenitore di questo periodico **Giulio MINUCCI**, di anni 65, avvenuta a



Roma, lunedì 13 giugno 2005. Giulio, che ora riposa nel cimitero di Ferentino, era molto legato alla sua città e alla festa di S. Ambrogio, seguiva sempre le processioni indossando la divisa di "paggio".

Alla moglie Maria Luisa Santini, alla figlia Barbara, ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra Associazione.

Venerdì 24 giugno 2005 è deceduto il nostro socio **Cesare COLLALTI** di anni 77.

Alla moglie Silvana Valeri, al figlio avv. Franco, alla nuora Daniela, sostenitrice di questo periodico, alle nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Venerdì 1 luglio 2005 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il preside prof. **Virgilio CIUFFARELLA** di anni 75, sostenitore di questo periodico.

Alla moglie Irene Borsellini, alle figlie Luigia ed Elvira, ai nipoti, alla sorella, al fratello, ai cognati e parenti, giungano le condoglianze della Pro Loco e della direzione di "Frintinu me..."

2° ANNIVERSARIO

A due anni dalla scomparsa della cara

ANNA BASTONI

I familiari la ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata
in San Valentino
Venerdì 5 Agosto 2005 alle ore 19.00